

Il Monte Amiata

Trimestrale della Sezione del CAI di Siena



Trimestrale della Sezione del Club Alpino Italiano "Umberto Vivi" di Siena - www.caisiena.it - info@caisiena.it - Anno 51 N.3 Luglio/Settembre 2021

GEORESQ

Le Fonti di Follonica

SOS Pianeta

Montagna in pillole

Il sentiero Italia nelle Alpi Apuane

Le tre cime del Bondone

Il Monte Gennaio... a Maggio

Comunicazioni del Presidente

Carissimi,

Carissime Socie e carissimi Soci,

la voglia di stare insieme e di sentirsi parte di un grande gruppo, la socializzazione e la condivisione sono tutti valori che noi ben conosciamo quali elementi portanti del nostro Sodalizio e che, con grande piacere, abbiamo rivissuto in occasione della festa della nostra Sezione che si è svolta sabato 26 giugno sul Monte Amiata.

È stato anche un momento per riaffermare non solo la ripresa delle nostre attività, ma per fare il punto sulle importanti iniziative che stiamo portando avanti, a partire dalla condivisione della nostra festa con gli amici del progetto **Spazio Dirsi**. Tale progetto - Disabilità in rete Siena - nasce dalla coprogettazione di enti del terzo settore ed istituzioni del territorio senese grazie al finanziamento del bando Riesco della Fondazione MPS. È stato intrapreso un percorso di condivisione e rilettura dei bisogni del territorio, mirato alla sperimentazione di una nuova modalità di erogazione, in presenza/online, di servizi al mondo della disabilità, che possa ovviare a nuove eventuali situazioni di restrizioni dovute all'evolversi della situazione pandemica e basato sull'utilizzo di tecnologie fruibili anche ai soggetti con disabilità.

Per noi è, certamente, un motivo di grande soddisfazione essere parti attive di tale progetto che, riguardando in senso lato la Montagnaterapia, si inserisce a pieno titolo nello scopo della nostra Associazione, costituendo un importante valore aggiunto. Concretamente abbiamo organizzato tre uscite, la prima al Cassero, nella zona di Poggibonsi, la seconda al Monte Amiata in occasione della festa Sezionale, mentre l'ultima è in programma il prossimo mese di settembre nella zona di Ancaiano.

Stiamo continuando a portare avanti, inoltre, gli altri ed anch'essi importanti progetti relativi alla realizzazione di una rete sentieristica nei comprensori del Monte Amiata, nel Chianti Classico e nella Val di Merse, che assumono una valenza non solo per la tutela, valorizzazione e fruizione del territorio, ma anche per il consolidamento dei rapporti tra la nostra Associazione e le varie autonomie locali. Nella stessa direzione la collaborazione con la Fondazione Musei Senesi, che si è già materializzata con interessanti e belle uscite, dove la parte escursionistica ben si è associata con quella prettamente culturale con la visita di luoghi spesso poco noti.

Finalmente, poi, potremo tornare tutti insieme alla **Vacanza Alpina**, che, ormai da molti anni, rappresenta un'iniziativa particolarmente significativa per la nostra Sezione, confermata, anche in questa edizione a FalCADE, dal gran numero di Soci iscritti e dalle numerose uscite in programma. Sarà possibile utilizzare anche il pullman.

Infine, mi preme ricordare che si è insediata la Commissione Elettorale in vista del rinnovo delle cariche sociali che si terrà nel corso della prossima Assemblea di novembre. La Commissione è composta da Gianfranco Giani, Claudia Magrini e Dario Bagnacci. Ringrazio i membri della Commissione per l'importante lavoro che stanno svolgendo, nell'individuazione di Soci disponibili alla candidatura per il prossimo Consiglio Direttivo.

Il Presidente

Riccardo Soldati Fratiglioni

SOMMARIO

- 4** GEORESQ: La montagna in sicurezza
Massimo Vegni
- 6** Le fonti di Follonica
Gianfranco Giani
- 7** SOS Pianeta: cambiamenti climatici
e scioglimento dei ghiacciai
Manola Terzani
- 9** Montagna in pillole
Stefano Carli
- 10** Il sentiero Italia nelle Alpi Apuane
Riccardo Soldati Fratiglioni
- 11** Le Tre Cime del Bondone
Claudio Lucietto
- 13** Il Monte Gennaio... a Maggio
Ilaria Meloni



DONA IL TUO
5 x 1000
alla
Sezione CAI
di Siena
C. F. 80007600523

In copertina: foto di Ilaria Meloni



Impresa Artigiana Edile

ISUFI DRITAN

Sede Legale : Strada di Pescaia n.10 int.1 - SIENA

E-mail : infotani77@gmail.com

Pec infotani@legalmail.it

Tel e fax : 0577 - 550227

Cell.+39.335.8180286

Reg. Albo Artig. N.28731 SDI - MSUXCRI

lavori edili - stradali - ristrutturazioni e movimentazioni

P. IVA.: 00932230527

C.F SFIDTN77H09Z100Y

GEORESQ: La montagna in sicurezza

Massimo Vegni

Fra i tanti cambiamenti alle nostre abitudini che questa maledetta pandemia ha portato, vi è sicuramente quello di averci tolto gli incontri divulgativi in Sezione su temi che interessano ed appassionano gli amanti dell'outdoor.

Le Scuole del nostro Gruppo Regionale non si sono però rassegnate e, facendo di necessità virtù, si sono adeguate ai tempi organizzando, spesso in maniera congiunta, una serie di incontri via web su varie tematiche. Certo gli incontri in presenza sono tutta un'altra cosa, maggiore interazione, più calore, maggiore facilità di seguimento e probabilmente maggiore semplicità nell'esposizione da parte dei relatori. Ma così è in questo momento.

In una di queste serate, poi ripetuta per la Sezione di Livorno, abbiamo presentato ad una numerosissima platea virtuale il servizio GeoresQ ovvero un sistema, sviluppato dal Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico e promosso dal CAI, che accorpa in un solo applicativo la funzione di geolocalizzazione e di inoltrare di richiesta di soccorso. I media hanno spesso evidenziato come in Italia non esistessero servizi in grado di allertare i soccorsi in caso di necessità e di geolocalizzare la posizione dell'infortunato; probabilmente non si trattava di una rappresentazione corrispondente alla verità. GeoresQ è un sistema integrato che si avvale di una App da installare sul proprio smartphone, dotato di GPS e con scheda SIM abilitata al traffico dati internet, e del portale al quale si può tranquillamente accedere da qualunque PC. Ma cosa è in grado di fare GeoresQ e da chi può essere utilizzato?

Sintetizzando, il servizio permette di determinare la propria posizione geografica, effettuare la rilevazione della propria traccia in tempo reale, archiviare i percorsi effettuati sul portale, registrare la distanza percorsa, i dislivelli effettuati, monitorare i tempi di percorrenza e scegliere quale tipo di mappa utilizzare fra i formati disponibili.



Non sempre durante le nostre attività abbiamo la certezza della copertura della linea telefonica, per ovviare a questo inconveniente GeoresQ offre la possibilità di scaricare la mappa in locale; in questo caso viene scaricata l'area visualizzata sul display e, se di grandi dimensioni, l'operazione può richiedere un po' di tempo. La mappa in locale può poi essere utilizzata selezionando dall'apposito menù la tipologia "mappa offline". La App scaricata sul cellulare consente, come dicevamo, di tracciare in tempo reale il percorso che stiamo effettuando, selezionando anche il tipo di attività ("mezzo di trasporto"): marcia, bicicletta, corsa; ovviamente questa selezione impatta sulla frequenza dei dati ricevuti e sulla precisione della traccia registrata. La funzione "tracciami" consente di tracciare la nostra attività ed ottenere, in tempo reale, i dati normalmente forniti da un navigatore GPS (tempistiche, dislivelli effettuati, quota, velocità di movimento, ecc).

Il tracciamento può essere messo in pausa e ripreso in qualunque momento cliccando sugli appositi pulsanti evidenziati sul display del nostro smartphone. A fine attività, dopo aver salvato la traccia, la stessa sarà archiviata nel database del nostro account personale e richiamabile in qualunque momento. La funzione sicuramente più importante, e che è auspicabile non venga mai utilizzata, è quella di richiesta di soccorso. Con la funzione allarme è possibile, avendo a disposizione copertura di linea telefonica, inviare una richiesta di aiuto alla centrale operativa. L'applicazione chiede una conferma e quindi viene inoltrata la richiesta di intervento e visualizzato il messaggio con il quale si chiede di lasciare libero il telefono per il contatto da parte della centrale operativa. Alternativa alla funzione "tracciami" è "seguimi", attraverso la quale il dispositivo trasmette periodicamente un'informazione di massima sulla posizione dell'utilizzatore alla centrale del CNSAS; con questa funzione non viene aggiornata la mappa, né tantomeno registrata la traccia, ma i soccorritori, in caso di richiesta, avranno a disposizione i dati sulla posizione del richiedente aiuto.

Tramite il portale è possibile accedere al nostro database, scaricare le tracce delle nostre attività, eventuali foto



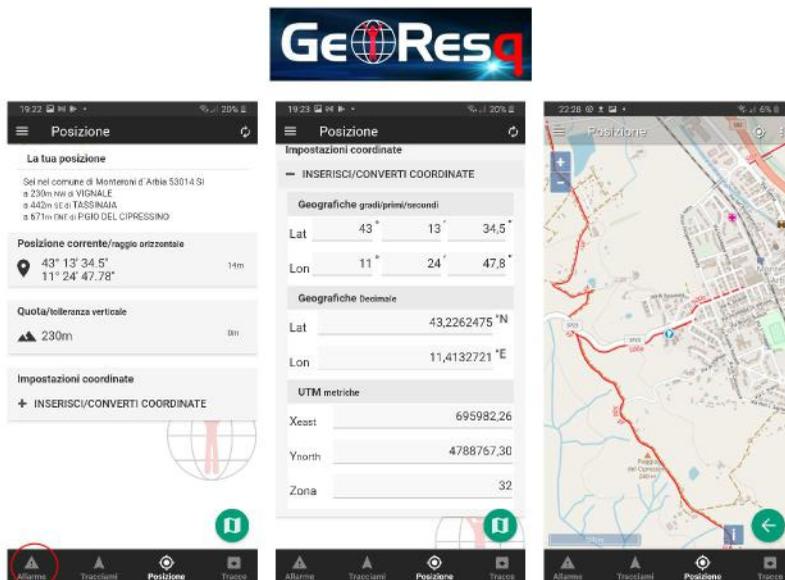
georeferenziate scattate durante il nostro cammino, avere un sunto dei dati dell'attività e soprattutto condividere il nostro percorso durante l'esecuzione della funzione "tracciami".

Durante l'utilizzo il consumo della batteria può risultare elevato, soprattutto a causa dell'utilizzo del GPS. È quindi consigliabile selezionare un tipo di attività quale corsa o bici, lasciare il display in modalità stand by e dotarsi di power bank.

Chiediamo chiarendo da chi può essere utilizzato il servizio GeoresQ. Sostanzialmente da tutti, qualunque appassionato di attività outdoor può scaricare il sistema sul proprio smartphone; per i Soci del Club Alpino Italiano il servizio è gratuito mentre per i non Soci il costo è di euro 20,00 annui più IVA.

Concludendo, bisogna evidenziare e rimarcare come GeoresQ non sia una App che offre mappe e sentieri, ma in primo luogo un servizio che abbina funzionalità di sicurezza e di geolocalizzazione e proprio per questo utilissimo a chiunque pratici attività in montagna.

Da un po' di tempo è disponibile anche la App del Numero di Emergenza Europeo "112 where are U" che consente di chiamare il numero unico 112 inviando automaticamente i dati di localizzazione del richiedente aiuto, ma questa applicazione sarà trattata in altra occasione.



Le Fonti di Follonica | Gianfranco Giani

Tutti sappiamo che questa splendida città custodisce da secoli un enorme patrimonio storico-culturale di importanza mondiale! Il Duomo, le basiliche, gli antichi palazzi delle famiglie nobili, i monumenti storici sparsi per la città, i quadri, gli affreschi, le sculture, opera di artisti famosi e custoditi gelosamente nei musei, nelle chiese e nei saloni dei palazzi pubblici e privati della città. Ci sono però anche tesori, ricchi di storia, semi nascosti in mezzo al verde, nella campagna dentro le mura, immersi nella natura e poco accessibili ai cittadini. Uno di questi tesori che sarebbe molto interessante far conoscere a tutti è la Fonte di Follonica. La prima menzione della Fonte la troviamo nel più antico libro di Biccherna giunto fino a noi e datato 1226. Fin da quella data la Fonte era già iscritta con il nome di "Fonte di Follonica". Era una delle più belle e importanti fonti della città, con il paramento murario in facciata, oggi solo parzialmente visibile, formato da filari di quattro mattoni alternati a ricorsi di conci di travertino; una particolare tipologia muraria, non utilizzata in altre fonti, caratteristica nelle architetture dell'edilizia senese tra la metà del

Tredicesimo ed i primi decenni del Quattordicesimo secolo. L'area in cui si trova la Fonte di Follonica è una vallata a est della città.

Dalla lungimirante idea della Sezione di Siena del Club Alpino Italiano prende vita un "nuovo" percorso pedonale, grazie all'accordo tra l'amministrazione comunale di Siena, la nostra Sezione e l'Associazione "Le Mura". Si tratta di un percorso ad anello che collega l'area verde delle fonti al centro storico della città con un percorso, dentro le mura, che coniuga natura e cultura, di grande interesse ambientale-paesaggistico-storico-religioso e che rappresenta un gran bell'esempio di collaborazione tra amministrazione ed il mondo del volontariato. Ancora una volta la Sezione di Siena del Club Alpino Italiano, che, ovviamente, concentra la sua attività sulla montagna, non dimentica l'essenzialità della vicinanza al territorio locale.



le MNRA
Associazione di Volontariato



SOS Pianeta: cambiamenti climatici e scioglimento dei ghiacciai

Manola Terzani

Domenica 20 giugno, abbiamo partecipato entusiasti ad una uscita sul Corno alle Scale, dopo più di un anno di fermo causato da questa pandemia.

La natura ci ha abituati alle sue stravaganze, o sarebbe meglio dire che siamo noi che abbiamo abituato lei a fare i conti con le nostre; quindi quest'inverno in cui nessuno poteva muoversi, per una sorta di crudele contrappasso, le nevicate sono state abbondanti come non lo erano da trent'anni. In molti avranno pensato che questo ritorno ai tempi in cui il surriscaldamento globale era roba da Ray Bradbury fosse un buon segno, certo dovuto al calo di immissione della CO₂ nell'atmosfera a causa dei lockdown imposti dal Covid. E invece no, il 2020 è stato uno degli anni più caldi degli ultimi due secoli e il 2021 sembra volersi candidare ad essere l'anno dell'ambizione climatica; molti Stati si stanno, infatti, preparando a dialogare in vista della Conferenza sui cambiamenti climatici di Glasgow (COP 26) che si svolgerà dall'1 al 12 novembre 2021, attraverso la quale tutti quelli che hanno a cuore la salute della nostra Terra sperano fortemente si riesca a trovare un accordo per interventi tempestivi, perché il tempo sta scadendo.

Le forti nevicate di questo inverno ci hanno messo di fronte, a fine giugno, ad un paesaggio surreale: eravamo a quota 1945 m, immersi in una montagna di pascoli verdeggianti e punteggiata qua e là da lenti di neve ancora fresca; la nebbia che sale sempre nel pomeriggio sul lago Scaffaiolo ha reso tutto ancora più lunare. Il lago Scaffaiolo, tra l'altro, non ha origini glaciali, ma si è originato nel terreno impermeabile di quella zona dell'Appennino, dalle acque piovane e, grazie al clima particolare, il suo livello si mantiene costante anche in estate, condizione questa che ha contribuito al nascere di leggende che lo riguardano. Pare, infatti, che sia alimentato da una falda situata sotto il monte Cupolino e una di queste leggende lo dice direttamente collegato al mare tramite gallerie che partono dal centro dell'invaso.

Un esempio recente sulla pericolosità del fenomeno dell'aumento dell'acqua sciolta dei ghiacciai e l'innalzamento del livello dei mari è il fenomeno dell'idro-frattura: nei mesi scorsi gli scienziati si sono accorti che un enorme lago ghiacciato sulla piattaforma ghiacciata Amery, nella calotta Antartica, si è sciolto e la sua acqua si è dispersa nell'oceano. Questo lago era costituito da acqua proveniente dalla



superficie degli oceani sciolta durante l'estate e accumulatasi per decenni sotto uno strato di ghiaccio formatosi nei periodi invernali. Il continuo ed anomalo scioglimento dei ghiacciai ha fatto aumentare la pressione esercitata dall'acqua, causando la rottura della superficie di ghiaccio del lago che, rompendosi, ha liberato l'acqua sottostante nell'oceano. Sul fatto che l'idro-frattura sia causata dalla crisi climatica ci sono pochi dubbi.

Un altro studio recente di un team di scienziati, apparso sulla rivista "Nature" ad aprile di quest'anno, ha utilizzato le serie storiche delle rilevazioni satellitari della NASA e nuovi metodi statistici per valutare l'impatto del cambiamento climatico causato dall'uomo sulle lingue di ghiaccio terrestri. Gli autori dello studio sono riusciti a ricostruire immagini in 3D dei ghiacciai, mappando la loro ritirata negli ultimi 20 anni, per tutti i ghiacciai esistenti al mondo (cioè più di 215000). Tra il 2000 e il 2019, i ghiacciai di tutto il mondo hanno rilasciato 267 gigatonnellate di acqua fusa, ogni anno.

Lo scioglimento dei ghiacciai, quindi, contribuisce per più di 1/5 (il 21%) all'aumento del livello dei mari e degli oceani. Addirittura lo scioglimento delle calotte polari inciderebbe molto meno.

La cattiva notizia, per quanto ci riguarda, è che i ghiacciai di piccole dimensioni, come i nostri situati sulle Alpi e sugli Appennini, si assottigliano due volte più velocemente della media mondiale.



Il tempo stringe, amanti della montagna, non si può abbassare la guardia, importante è non perdere la speranza, non sentirsi impotenti, ma al contrario rinnovare la nostra scelta consapevole di uno stile di vita che ci aiuti a preservare il nostro pianeta, affinché lo si possa lasciare migliore di come lo abbiamo trovato, nelle mani delle nuove generazioni.

Lago Scaffaiolo e rifugio Duca degli Abruzzi



Montagna in pillole Geografia... o geometria

Stefano Carli

Per la serie: Il triangolo no!

Sul Monte Chiappo (1700 m.) convergono le regioni Piemonte, Lombardia ed Emilia Romagna. A poca distanza, sul Monte Carmo (1640 m.), convergono le regioni Piemonte, Liguria ed Emilia Romagna. Sul Poggio Tre Termini, a 1173 m., nelle vicinanze del Passo di Bocca Trabaria, convergono Toscana, Marche e Umbria. Sul Monte Macera della Morte (2073 m.) nei Monti della Laga convergono Lazio, Marche e Abruzzo. Sul Monte Sambucaro (1205 m.) convergono Lazio, Molise e Campania. Pur non avendo il loro punto di incontro presso una cima principale e ben definita, Liguria, Toscana ed Emilia Romagna convergono alla Foce dei Tre Confini a 1408 m. presso il Monte Gottero. Toscana, Emilia Romagna e Marche convergono a poche decine di metri di distanza dal Sasso di Simoncello (il Monte fratello di Sasso di Simone). Marche, Umbria e Lazio convergono nei pressi dei Pantanelli di Accumoli nell'estremità meridionale del parco dei Monti Sibillini. Lazio, Abruzzo e Molise convergono nelle immediate vicinanze del monte Meta (2241 m.).

Per la serie: Il triangolo no! - La vendetta

Sul Monte Dolent (3819 m.), appartenente al massiccio del Monte Bianco, convergono Italia, Francia e Svizzera. Sul Monte Forno (1508 m.), nelle Alpi Giulie occidentali, convergono Italia, Austria e Slovenia. Italia, Svizzera e Austria convergono alla "Pietra dei Tre Confini" (2188 m.) alle pendici del Piz Lat, nei pressi del Passo Resia, a breve distanza dalla sorgente del Fiume Adige.

Per la serie: Il triangolo lacustre

Le regioni Piemonte, Lombardia e Canton Ticino convergono nelle acque del Lago Maggiore. Svizzera, Austria e Germania convergono nelle acque del Lago di Costanza. Albania, Macedonia e Grecia convergono nelle acque del Lago Prespa.



In Africa, Uganda, Kenya e Tanzania convergono nell'immenso Lago Vittoria. Burundi, Repubblica Democratica del Congo e Tanzania convergono nelle acque del Lago Tanganica, mentre Nigeria, Niger, Camerun e Ciad convergono nella distesa salata, ormai quasi totalmente asciutta, di ciò che resta del Lago Ciad.

Per la serie: Geometrie e altezze over 999,9 periodico

Il piccolo stato del Lesotho in Africa Australe e lo stato USA del Colorado hanno in comune il fatto di non scendere mai sotto la quota di 1000 m. di altitudine. Mentre il primo ha la caratteristica di confinare solamente con il Sud Africa, che lo circonda del tutto, facendolo assomigliare a un cerchio dalla circonferenza irregolare, il secondo si caratterizza per la sua forma che, seguendo le linee dei meridiani e paralleli, risulta perfettamente rettangolare, come pure avviene per il confinante stato del Wyoming.

Il sentiero Italia nelle Alpi Apuane Riccardo Soldati Fratiglioni

Ritengo che inseguire i sogni con consapevole determinazione possa costituire una strada per giungere alla realtà. La consapevole determinazione che, necessariamente, sintetizza la conoscenza, la lungimiranza, il saper guardare oltre, dove l'oltre è rappresentato dalla capacità di saper scrivere una pagina di storia, piuttosto che limitarsi a leggere ciò che altri hanno scritto.

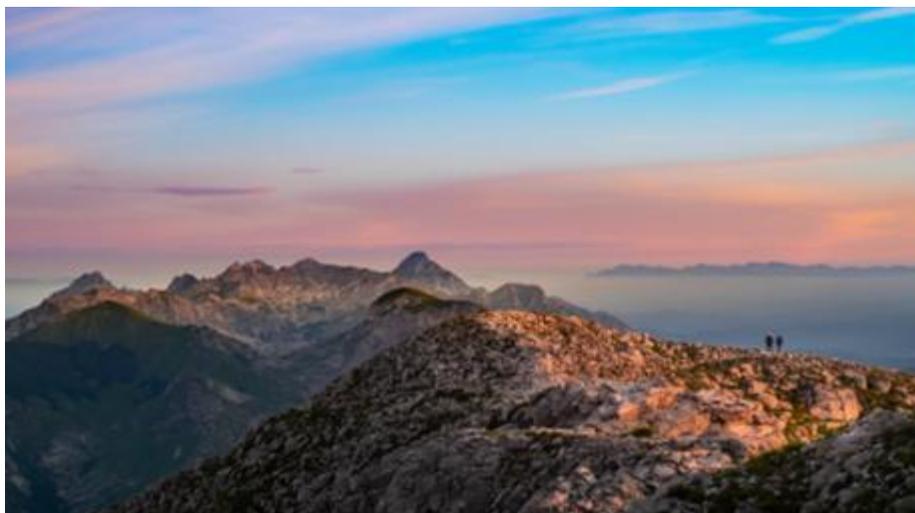
Penso che nel contesto appena descritto, l'Organismo Tecnico Territoriale Operativo (O.T.T.O.) della nostra regione, unitamente alla Scuola Regionale Toscana di Escursionismo (S.R.E.T.), con il supporto del Gruppo Regionale Toscana, abbiano scritto una pagina fondamentale della storia del Club Alpino Italiano, riuscendo a realizzare la variante "Alpi Apuane" del Sentiero Italia.

Sappiano bene che il Sentiero Italia si snoda lungo l'intera dorsale appenninica, isole comprese, e sul versante meridionale delle Alpi, con uno sviluppo di oltre 7000 Km, rappresentando non solo il sentiero più lungo del mondo, ma soprattutto, riuscendo ad unire e valorizzare la bellezza del nostro stupendo Paese. Certamente pregevoli sono stati l'intuizione e l'impegno del Club Alpino Italiano di "far proprio", nel 1990, il Sentiero Italia che, attualmente, grazie all'essenziale contributo delle Sezioni, costituisce una grande realtà ricca di

valori non solo simbolici, ma promozionali e caratterizzanti la nostra Associazione.

L'aver lasciato le Alpi Apuane, nella progettazione iniziale, fuori dal Sentiero Italia non solo risultava non condivisibile per la bellezza di quei territori, ma avrebbe, certamente, reso ancor più difficile la tutela paesaggistica ed ambientale di un territorio unico al mondo che, come tale, impone scelte coraggiose nell'ottica di preservazione di un'area - purtroppo già fortemente compromessa dall'attività di estrazione del marmo - da considerarsi patrimonio di tutti quanti noi.

Ed è proprio qui che emerge quella consapevole determinazione, cui poc'anzi accennavo, dell'O.T.T.O. e della S.R.E. Toscana, che, riuscendo ad inserire le Alpi Apuane all'interno del Sentiero Italia, hanno, definitivamente, contribuito a dare dignità ad un territorio di rara bellezza, ingiustamente martoriato, cristallizzando i presupposti per accendere, ancor di più, i riflettori necessari per una seria e costruttiva tutela ambientale. Al contempo tale inserimento concretizza un gran bell'esempio di attuazione del nostro Sodalizio, con particolare riferimento alla previsione di cui all'art. 1 del vigente Statuto del Club Alpino Italiano, rubricato "Costituzione e finalità", il quale dispone che *"Il Club alpino italiano (C.A.I.),*



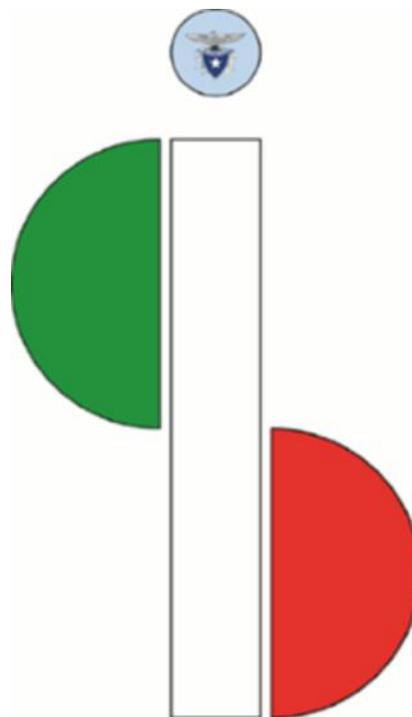
Alpi Apuane

fondato in Torino nell'anno 1863 per iniziativa di Quintino Sella, libera associazione nazionale, ha per scopo l'alpinismo in ogni sua manifestazione, la conoscenza e lo studio delle montagne, specialmente di quelle italiane, e la difesa del loro ambiente naturale."

Il contenuto della "Costituzione e finalità" dello Statuto della nostra Associazione è, indubbiamente, affascinante e pienamente condivisibile, ma la "...conoscenza e lo studio delle montagne....e la difesa del loro ambiente naturale", passano attraverso la passione, l'impegno, la dedizione ed anche la fermezza dei Soci nel portare avanti le nostre idee, quando siamo convinti che esse rappresentino un baluardo per garantire a tutti noi, ed a chi verrà dopo, di continuare a vivere, nella fattispecie, un ambiente unico e di grande suggestione.

La variante "Alpi Apuane" al Sentiero Italia prevede sette tappe con uno sviluppo complessivo di oltre 107 chilometri, nell'area compresa tra San Pellegrino in Alpe e Passo del Cerreto, attraversando i borghi di Castelnuovo Garfagnana, Equi Terme e Regnano Villa, con appoggi nei rifugi CAI Del Freo, Puliti e Nello Conti e con possibilità di effettuare un anello transitando per i Passi Pradarena, Lama Lite e delle Radici, con appoggio nel rifugio Battisti.

Adesso spetta a tutti noi continuare in questo sentiero ben segnalato, nel ruolo di sentinelle attive, al fine di preservare un luogo meraviglioso, egregiamente definito da Fosco Maraini "un mare tempestoso istantaneamente pietrificato".



Le Tre Cime del Bondone | Claudio Lucietto

Il giro delle Tre Cime del Bondone è il percorso più battuto e rinomato della zona di Trento ed è anche il più interessante del gruppo montuoso Bondone-Stivo. L'itinerario transita per il Cornetto, il Doss D'Abramo e la Cima Verde, le tre elevazioni che circondano la distesa prativa delle Viote. Occorre ricordare che il passaggio per il Doss d'Abramo, che avviene lungo il segnavia 638A, è un percorso attrezzato che supera la fascia rocciosa posta a nord-ovest e che, dopo aver toccato la vetta, scende per il canale roccioso e la cengia sud-est, anch'essi serviti

da cavo d'acciaio; si raccomanda perciò l'utilizzo di imbracatura, set da ferrata e casco. È possibile evitare la salita al Doss d'Abramo seguendo il segnavia 636 che aggira la vetta da nord, sfruttando un più comodo sentiero che passa sotto le pareti settentrionali della cima, ricollegandosi in breve con l'altro percorso. L'itinerario offre magnifiche vedute sui gruppi del Brenta, Adamello-Presanella e Ortles-Cevedale ad ovest, Lagorai e Dolomiti ad est. In definitiva un grandioso balcone panoramico sul Trentino a due passi dal capoluogo.

Possibilità di pernottamento al Rifugio Viote (tel. 0461 947131, cell. 347 301320), posto all'inizio dell'itinerario.

Descrizione dell'itinerario

Sentieri: 607, 636, 636A, 636

Dislivelli: m 800 , m 800 

Quota massima: Cornetto, m 2180

Tempo di percorrenza: ore 5.30

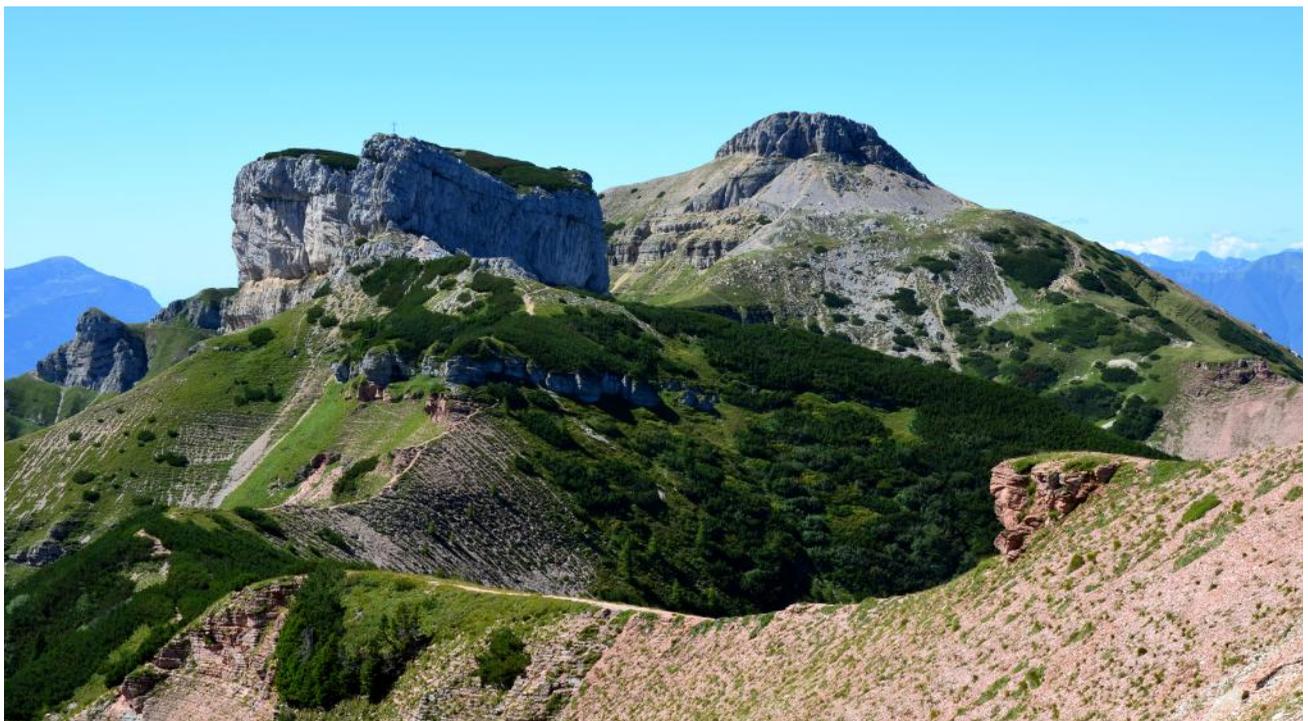
Difficoltà: E (EEA la salita al Doss d'Abramo).

Luogo di partenza e di arrivo: Centro Fondo Viote (m 1567).

Cartografia consigliata: carta topografica per escursionisti Tabacco scala 1:25.000, foglio 055 "Arco - Valle del Sarca - Valle dei Laghi".

Dal Centro Fondo Viote (m 1567), nel mezzo della Piana delle Viote, si segue verso sud-ovest l'itinerario 607, che passa a fianco della cupola dell'osservatorio astronomico "Terrazza delle Stelle" e, attraversato un breve tratto di abetaia, sbuca sui prati delle Coe, di fronte alle Tre Cime del Bondone. Tralasciato il sentiero 607, che continua in salita lungo la Costa dei Cavai, si segue a destra la strada

bianca che, in poco più di mezz'ora, porta alla Bocca di Vaiona (m 1698), in ambiente prativo popolato da ovini al pascolo. Qui ci si immette nell'itinerario n. 618 e si risale il pendio occidentale della Costa dei Cavai, fino a ritrovare il sentiero 607 (m 1796, ore 1.15 dalla partenza). Con questo si rimonta la parte sommitale della Costa, che va sempre più restringendosi, diventando piana ed esile cresta. Segue un tratto leggermente esposto che si affaccia sulla Val del Merlo, quindi uno su rocce friabili rossastre (nicchia con Madonna), rivolto alla Valle di Cavedine. La successiva salita su terreno ghiaioso porta alla base della cuspide rocciosa del Cornetto, all'incrocio con i sentieri 636 e 617. Si prosegue dritto, in salita, lungo il segnavia 617, superando il versante ovest del Cornetto e portandoci sulla cresta meridionale. Piegando a sinistra, per brevi e facili risalti rocciosi si raggiunge velocemente la cima del Cornetto (m 2180, 1 ora). Per lo stesso percorso di salita si torna al bivio posto sotto il versante nord del Cornetto e si prosegue a destra (est), lungo il segnavia 636, che transita presso una providenziale fontanella.



Monte Bondone

In breve si giunge alla base del versante occidentale del Doss d'Abramo. Qui si abbandona il sentiero 636 e, muniti di adeguato equipaggiamento, si sale per la breve ferrata (segnavia 638A) che supera una fascia rocciosa. Si prosegue quindi per traccia di sentiero fin sulla piatta cima del Doss d'Abramo, contrassegnata da una grande croce di ferro (m 2140, ore 0.45). Dalla croce di vetta si ritorna brevemente sui propri passi e si imbecca il canale sud-est, che scende su risalti rocciosi (cavo metallico); al suo termine si va a sinistra (est), su comoda cengia servita da ottimo cordino di acciaio (segnavia 638A). In fondo al canale fare attenzione a non imboccare, andando a destra (ovest), la difficile e ripida Ferrata Segata. Al termine della cengia ci si ritrova nuovamente sul sentiero n. 636, che va seguito verso

destra, in direzione nord-est, lungo la dorsale che porta velocemente sulla sommità di Cima Verde (m 2102, ore 0.45). Dalla cima si scende per il segnavia 636, inizialmente su prato e poi in mezzo ad un fitto bosco di mughi. L'itinerario è reso piuttosto difficoltoso sia dalla notevole pendenza che dalla presenza di radici e sassi umidi e scivolosi. Giunti al termine del tratto più ripido presso la soglia della Val del Merlo, si va a destra seguendo il "Sentiero Naturalistico della Viote" (sempre segnavia 636); dopo aver attraversato degli ampi prati, lo si abbandona per seguire a sinistra la buona traccia n. 636A, che in breve riporta ai prati delle Coe. Da qui, seguendo a ritroso l'itinerario 607, si rientra al Centro Fondo Viote (ore 1.45 dalla sommità di Cima Verde).

Il Monte Gennaio... a Maggio Ilaria Meloni

Una frase che, declinata in modi diversi, conoscono tutti mi girava in testa mentre ci dirigevamo verso Casetta Pulledrari, dove avremmo lasciato le macchine: non conta la meta, quello che conta è il viaggio. Ci ho messo un pò a focalizzare l'associazione di idee ma alla fine ho capito: dopo mesi in cui l'unico tragitto era stato casa-lavoro lavoro-casa finalmente stavamo tornando a muoverci. Niente di stratosferico in termini di distanza, ma chi lo dice che dobbiamo andare lontano per sentirci liberi? Alla partenza siamo in pochi, solo 7, le previsioni meteo non proprio splendide hanno spaventato qualcuno. L'immane sosta caffè al bar di Campo Tizzoro, ormai meta fissa quando andiamo in zona, e siamo pronti per affrontare la salita. All'aperto e con lo spazio che certo non manca finalmente ci possiamo togliere le mascherine. E' piacevole vedere finalmente di nuovo in faccia le persone! Il telefono non ha segnale, per qualche ora siamo fuori dal



mondo e dalla costante connessione a social, internet, posta elettronica etc etc... Il sentiero è conosciuto, ma questo non lo rende meno piacevole. Un po' alla volta le gambe riprendono il ritmo; chiacchiere, battute, si ritrova finalmente l'atmosfera spensierata delle uscite CAI. Lungo il sentiero, un cartello che indica la direzione del Rifugio Il Montanaro fissato su un albero che crescendo lo sta inglobando; una metafora della natura che si

riprende i suoi spazi. La vista dalla terrazza del Montanaro mi ha riempito il cuore, facendomi capire quanto la montagna mi fosse mancata in questo anno di inattività pressochè totale. Dopo una breve sosta riprendiamo la salita e usciamo dal bosco. La salita al Monte Gennaio ci regala altri panorami spettacolari e le fioriture di Genziane e genzianelle. L'ultima salita si fa sentire ma l'arrivo in vetta ci ripaga di tutta la fatica con un panorama a 360 gradi che toglie il fiato. Un senso di pace e libertà che riesco a trovare solo in vetta; l'immensità della natura mi fa sentire in equilibrio con il mondo e riporta improvvisamente le cose al loro valore reale. Una doverosa sosta per ammirare il panorama e mangiare qualcosa e cominciamo la discesa per tornare alle macchine. In qualche angolino in cui il sole fatica ad arrivare ancora rimangono delle lingue di neve; una dobbiamo attraversarla e ovviamente l'ultimo passo è fatale e mi rinfresco ben bene sedendomi sopra. Altre genziane, ma anche crocus, anemoni, qualche ciclamino selvatico. La mia passione per le piante trova sfogo in una quantità di fotografie; al rifugio Portafranca ci divertiamo a seguire le acrobazie di un topolino che si infila tra i sassi per sfuggire a un simpatico cagnolino che vorrebbe "fare amicizia" e che, visto che con il topolino è andata male, viene a mendicare qualcosa da mangiare da Riccardo che si fa intenerire. L'ultimo tratto di



discesa è sullo stesso sentiero della mattina, con un pò di tristezza torniamo alle macchine e ci rimettiamo le mascherine. Riprendiamo la strada per tornare a Siena e alla routine di tutti i giorni ma con il cuore più leggero per aver finalmente potuto respirare a pieni polmoni l'aria di montagna e goderci un po' di normalità.



CLUB ALPINO ITALIANO - SEZIONE DI SIENA
Piazza Calabria, 25/A - 53100 Siena
Telefono 0577 270666
www.caisiena.it - E-mail: info@caisiena.it

DIRETTORE RESPONSABILE: *Augusto Mattioli*

REDAZIONE: *Dario Bagnacci, Costantino Cioni, Gabriele Clementi, Monica Folchi,
Antonella Gozzoli, Claudio Lucietto, Ilaria Meloni, Franco Tinelli, Fulvia Galigani,
Marco Sabbatini*

Sped.A.PArt. 2 - Comma 20/d - Legge 662/96 - Siena
Stampa: Torchio srl Via delle Nazioni Unite, 16/18 - 53035 Monteriggioni (SI)
distribuzione gratuita - riservato ai soci
Autorizzazione del Tribunale di Siena n. 436 del 13 Gennaio 1983

STAMPE